

AGGUATO DI CAMORRA A MIANO

# Torna l'incubo della faida assassinati due pregiudicati

Uccisi un 32enne e un 34enne. Erano in sella a uno scooter in via Janfolla quando i sicari hanno sparato. Una delle vittime era imparentata con un uomo assassinato nel 2021 a Piscinola

di **Dario Del Porto**

Un agguato a colpi d'arma da fuoco, scattato in una delle roccaforti dello storico clan Lo Russo, allungo sul quartiere Miano e sulla periferia settentrionale della città l'incubo di una nuova faida di camorra. I sicari sono entrati in azione alle 18.15 in seconda traversa via Janfolla. Nel mirino è finito lo scooter in sella al quale viaggiavano Francesco Abenante, 34 anni, e Salvatore Avolio, di 32, entrambi con precedenti.

La raffica di colpi di pistola ha raggiunto i due uomini, il conducente ha perso inevitabilmente il controllo del motorino che è caduto sull'asfalto. Abenante è morto sul colpo, in strada. Avolio è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli dove, nonostante i tentativi dei medici, il suo cuore si è fermato poco dopo. Il 24 giugno del 2021 un parente di Avolio, Antonio, fu ucciso a Piscinola, sempre a colpi di pistola e mentre era in scooter. Analogie che vengono ora esaminate dai carabinieri del comando provinciale di Napoli, guidati dal colonnello Biagio Storniolo, che indagano



Lo scooter delle due vittime; a sinistra un'auto dei carabinieri: i militari indagano sull'agguato



sul duplice omicidio con il coordinamento del pool anticamorra diretto dal procuratore aggiunto Sergio Amato. I killer sono entrati in azione in una delle zone dove per anni è stata più profonda l'influenza criminale del clan Lo

Russo, poi disgregato a seguito di arresti, condanne e della collaborazione con la giustizia di alcuni fra i suoi principali esponenti. Nei giorni scorsi un'indagine della guardia di finanza e del Nic della polizia penitenziaria aveva inferto un duro colpo a uno degli esponenti di spicco degli ex Lo Russo, Oscar Pecorelli, detenuto dal 2010, ma ritenuto in grado di gestire anche dal carcere gli affari. E proprio a Pecorelli sarebbe stato vicino il parente di Avolio ucciso quattro anni fa.

Il sospetto degli investigatori è che nella zona sia in atto una fibrillazione criminale volta a modificare gli assetti attuali tra le diverse cosche. Le modalità dell'agguato, scattato in un orario pomeridiano, quando molte persone sono ancora in strada tra via Janfolla e altre arterie del quartiere Miano, ha spinto il prefetto di Napoli, Michele di Bari, a intervenire immediatamente, disponendo l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, peraltro già attivamente impegnate nel presidio dell'area dove spesso scattano operazioni ad alto impatto. I killer però non hanno rinunciato a colpire. E sulla periferia settentrionale torna la paura di una nuova guerra fra clan di camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul duplice assassinio indagano i carabinieri**  
**Il prefetto Michele di Bari intensifica controlli e vigilanza nell'area**

**L'emergenza**

## Violenza sulle donne le ragazze tra i 18 e i 25 denunciano di più

I dati del Comune: 463 le richieste di aiuto giunte nel 2024 alla rete che si occupa degli abusi

di **Pasquale Raicaldo**

Sono giovani, sempre più giovani. Coniugate o nubili, non fa differenza. Dal Vomero a Pianura, senza soluzione di continuità. Casalinghe e studentesse, pensionate, diplomate o laureate. Le donne di Napoli sono sempre meno disposte a subire violenze, fisiche o psicologiche, da parte degli uomini. Spesso, compagni o mariti. Talvolta, i datori di lavoro. Arriva la "fotografia" di una vera e propria emergenza dal dossier presentato ieri al palazzetto Urban di Napoli: sono state 463 le nuove richieste di aiuto giunte nel 2024 alla Rete dei centri antiviolenza del Comune di Napoli. Numeri raccolti dalle strutture che operano sul territorio in un

dossier presentato all'assessora alle Pari opportunità per il Comune di Napoli, Emanuela Ferrante, e agli operatori del settore. Numeri che, più di tutto, testimoniano quanto trasversale sia il problema: non c'è una geografia precisa del rischio (la V Municipalità, Vomero-Arenella, una delle aree meno disagiate di Napoli, è quella da dove arrivano più segnalazioni) e se la fascia d'età più rappresentata, tra le donne che denunciano violenze, resta quella che va dai 40 ai 49 anni, cresce il numero delle ragazze appena maggiorenti che si rivolgono spontaneamente ai Centri anti violenza. «Sì, il dato più preoccupante è questo - annuisce l'assessora Ferrante - Ci sono sempre più ragazze dai 18 ai 25 anni che si rivolgono alle strutture. Vuol dire che la violenza sta diventando una forma frequente di gestione dei rapporti di coppia: positivo che le ragazze inizino a non considerare naturale una gestione possessiva del rapporto da parte del partner, che si traduce spesso nel controllo dello smartphone e, in generale, nella limitazione delle libertà individuali. Oggi abbiamo gli strumenti per in-



tercettare i casi di violenza, ma dobbiamo anticipare l'intervento agendo prima che si verifichino, con azioni sul piano culturale: peccato che non sembri una priorità di questo governo. Eppure, è dalle scuole che bisogna partire: ai ragazzi - che sempre più vivono sui social - occorre insegnare ad avere cura delle relazioni». Tra le persone seguite dai centri, netta la prevalenza delle donne italiane (400, a fronte di 16 europee e 47 extra Ue), equilibrato il rapporto tra coniugate (169) e nubili (184). La maggior parte (301) ha un diploma o una laurea. «Ed è sul concetto di indipendenza economica che bisogna, oggi più che mai, investire - riprende Ferrante - I numeri ci dicono che il 65% delle donne che tollera episodi di violenza è senza occupazione, mentre la violenza arriva da uomini occupati e con una buona

posizione economica. Anche per questo il Comune di Napoli sta prevedendo tirocini lavorativi per le donne che denunciano, consapevoli che a frenarle sia, molto spesso, la dipendenza implicita dalle finanze del compagno o marito». In larga parte, in effetti, il violento è il coniuge o il partner con cui si convive (accade in 163 casi), spesso il partner non convivente (in 40 casi). Resta spinosa la questione degli ex che non accettano il termine del rapporto: in 178 casi su 463 la violenza, spesso con forme di stalking, arriva al termine di una relazione. La violenza psicologica è quella più denunciata dalle donne di Napoli (422 casi), spesso insieme ad altri tipi di violenza, da quella fisica (presente in 326 casi) a quella sessuale (121, comprese le molestie, anche sul posto di lavoro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Museo archeologico Il Mann

**I beni culturali**

## Mann, c'è il bando per il nuovo direttore domande entro il 6 marzo

Il ministero della Cultura ha pubblicato ieri sera il bando pubblico internazionale per la selezione di nuovi direttori nei musei di rilevanza nazionale, tra i quali il Museo archeologico nazionale di Napoli. Un bando atteso da oltre un anno e annunciato come imminente prima dall'ex ministro Genaro Sanguiliano e poi da Alessandro Giuli, ma pubblicato solo ieri a firma di Marina Giuseppone. L'iter potrebbe concludersi entro l'estate con la nomina a firma del ministro che sceglierà da una terna di candidati finali.

Oltre al Mann, i musei e parchi archeologici di livello dirigenziale generale messi a bando sono: Musei Reali di Torino; Galleria dell'Accademia di Firenze e Musei del Bargello; Parco archeologico del Colosseo e Museo Nazionale Romano.

“Il bando - fanno sapere dal ministero della Cultura - rappresenta un passo fondamentale verso il rinnovamento e il rafforzamento del nostro patrimonio culturale, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione, la valorizzazione e la gestione efficace dei nostri musei”. Domande online sul sito del ministero entro le 12 (ora italiana) del 6 marzo. L'incarico di direttore ha una durata di quattro anni e può essere rinnovato una sola volta, con decisione motivata. Il Mann attualmente è diretto a interim da Massimo Osanna, direttore generale dei Musei statali che lo guida dal novembre 2023, quando Paolo Giulierini terminò gli otto anni da direttore svolti nel corso di due mandati. Proprio la possibilità per Giulierini verrebbe esclusa da una prima lettura dell'articolo 3, comma 4 del bando quando si scrive “non sarà ammessa presso lo stesso istituto un'ulteriore candidatura” per chi è stato già direttore e abbia avuto il rinnovo dell'incarico. Ma su questo se ne saprà di più nelle prossime ore. Le candidature verranno esaminate da una commissione di valutazione, composta da cinque membri esperti nominati da Giuli, scelti tra magistrati, professori universitari, esperti di chiara fama nel settore del patrimonio culturale, dirigenti generali o equiparati del ministero della Cultura o di altre pubbliche amministrazioni, esperti di economia e organizzazione aziendale.

- **antonio ferrara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA